

Eros e nozze, ritrovato a Pompei un carro unico: "Salvato per un soffio dai tombaroli"

Elegante e leggero, stupefacente per la complessità e la raffinatezza dei decori in stagno e bronzo, incredibile nella sua completezza, con le tracce dei cuscini, delle funi per reggere le corone di fiori, persino le impronte di due spighe di grano lasciate su un sedile. A Pompei, gli scavi della villa di Civita Giuliana non finiscono di stupire e restituiscono uno straordinario carro da parata, dipinto di rosso e rivestito da decorazioni a tema erotico, destinato forse al culto di Cerere e Venere o più probabilmente ad un'aristocratica cerimonia di nozze. Per l'Italia un unicum - dice Massimo Osanna, direttore uscente del Parco Archeologico e responsabile scientifico dello scavo - una scoperta di grandissima importanza per l'avanzamento della conoscenza del mondo antico". Applaudiva il ministro della cultura Dario Franceschini, che parla di "una scoperta di grande valore scientifico. Pompei continua a stupire e sarà così ancora per molti anni con venti ettari ancora da scavare".

Una scoperta, aggiunge il ministro, "che soprattutto dimostra che si può fare valorizzazione, si possono attrarre turisti da tutto il mondo e contemporaneamente si possono fare studi, ricerca e formazione". "Quella che viene annunciata oggi", sottolinea ancora Franceschini, "è una scoperta di grande valore scientifico. Un ringraziamento al Parco Archeologico di Pompei e ai Carabinieri del nucleo Tutela Patrimonio Culturale per la collaborazione, che ha scongiurato che reperti così straordinari fossero trafugati e illecitamente immessi sul mercato".

Il carro

Potrebbe trattarsi, spiega Osanna, di un *Pilentum*, ovvero quello che le fonti antiche descrivono come un carro cerimoniale, un veicolo usato solo dalle élites e soltanto in contesti cerimoniali. "Uno così in Italia non si era mai visto. Il confronto si può fare unicamente con una serie di carri ritrovati quindici anni fa in una tomba della Tracia, nella Grecia settentrionale al confine con la Bulgaria", dice Osanna. "Uno in particolare di questi carri traci", precisa, "assomiglia molto al nostro, ma non è decorato".

I *pilenta*, citati da Claudiano e altri, potevano essere dipinti in azzurro o in rosso, come nel caso del reperto pompeiano. Riservati alle classi più abbienti, servivano per i culti religiosi, ma erano un po' come un'automobile di alta rappresentanza. Il ritrovamento di questi giorni riapre quindi il mistero sui proprietari di questa grande villa costruita alle porte della città antica che oggi si sta riportando alla luce anche per fermare lo scempio dei tombaroli, che negli anni passati attorno a queste stanze hanno scavato cunicoli e cunicoli depredando e distruggendo. (...) Il ritrovamento del carro appare quindi come una nuova, preziosa tessera nel complicato puzzle di questa storia. Tanto più che non doveva essere nemmeno l'unico, perché un testimone ha menzionato la presenza di un altro carro, anche questo con ricche decorazioni, finito purtroppo nelle mani dei predoni e poi sparito. L'interrogativo però rimane: a cosa serviva questo *pilentum* decorato e scintillante come un gioiello? Chi erano davvero i ricchi padroni di questa tenuta che con le sue favolose terrazze arrivava fino al mare? "Sulla cenere indurita rimossa da uno dei due sedili abbiamo trovato impronte di spighe di grano", rivela Osanna.